



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE



POLITEAMA GARIBALDI

Politeama la grande musica.

RAMIN BAHRAMI / BACH

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Jurek Dybal direttore

Ramin Bahrami pianoforte

61^a

STAGIONE
CONCERTISTICA

NOVEMBRE 2023
GIUGNO 2024

POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì
5 aprile
ore 21.00

Sabato
6 aprile
ore 17.30

PROGRAMMA

Johann Sebastian Bach

(Eisenach 1685 – Lipsia 1750)

Aria (dalla *Suite n. 3 in re maggiore per orchestra* BWV 1068)

Periodo di composizione:

Lipsia, 1727-1736. Il 3 luglio 1735 Carlo di Borbone, re di Napoli, viene incoronato a Palermo anche re di Sicilia. In questo decennio, inoltre, inizia, in Inghilterra, la rivoluzione industriale con l'invenzione della spoletta volante, brevettata da John Kay nel 1733.

Durata: 6'

...

Concerto n. 1 in re minore per pianoforte e archi BWV 1052

Allegro
Adagio
Allegro

Durata: 23'

...

Concerto n. 5 in fa minore per pianoforte e archi BWV 1056

Allegro
Largo
Presto

Durata: 12'

Periodo di composizione:

Lipsia, 1725-1735.

...

Felix Mendelssohn-Bartholdy

(Amburgo 1809 – Lipsia 1847)

Sinfonia n. 5 "Riforma" in re minore op. 107

Andante, Allegro con fuoco
Allegro vivace
Andante

Corale: "Ein' feste Burg ist unser Gott"
(Andante con moto), Allegro vivace, Allegro maestoso

Periodo di composizione:

Settembre 1829 - estate 1830

Prima esecuzione privata:

Berlino, Residenza di Mendelssohn, 15 novembre 1832. Il 21 luglio, con il Trattato di Costantinopoli, la Grecia acquista la sua indipendenza dall'Impero Ottomano.

Durata: 26'



Riccardo Viagrande

NOTE DI SALA

Chiamate anche *Ouvertures*, le quattro *Suites per orchestra* furono composte a distanza di tempo, dal momento che le prime due appartengono al periodo di Köthen, mentre la terza e la quarta furono scritte tra il 1727 e il 1736. Sono opere d'occasione e di consumo che rispondono alla passione, divenuta una vera e propria moda presso l'aristocrazia tedesca, per i raffinati costumi francesi e per la danza. Nonostante il carattere occasionale di questa musica di intrattenimento, nelle *Suites* che Bach poteva scrivere senza eccessivo impegno, si nota la sua tipica curiosità per la sperimentazione di nuove forme all'interno di convenzioni consolidate dalla tradizione, alle quali egli rimase, in alcuni punti, fedele. Ogni *Suite*, pur iniziando, infatti, con un'*ouverture* che segue il classico schema lulliano con due movimenti lenti separati da una veloce fuga, presenta importanti differenze nel numero e nella distribuzione delle danze, nell'organico strumentale e nelle scelte compositive di Bach.

Pur presentando il minor numero di danze, la celeberrima *Terza suite* ha un'estensione simile alle altre soprattutto per la lunghezza dei suoi movimenti. La *Suite*, che, nella versione originale, si segnala anche per un organico orchestrale molto ricco nel quale figurano anche i timpani e le trombe, aveva sicuramente una destinazione cerimoniale, come si può notare nella solenne *ouverture* iniziale e nella *giga* finale. Ad essa appartiene la famosa e patetica *Aria*, pagina diventata celebre, anche grazie all'arrangiamento di August Wilhelm che l'ha trasposta in *do maggiore*, in modo che la sua melodia possa essere suonata sulla quarta corda (*sol*) del violino. In quest'occasione sarà eseguita nella versione originale di Bach.

...

La produzione di concerti per clavicembalo, che consta di ben 14 lavori, si concentra nel decennio che va dal 1725 al 1735, quando i figli del compositore, diventati ormai dei virtuosi di questo strumento, avevano bisogno di nuove composizioni per potersi esibire nel «Collegium Musicum» della città di Lipsia, dove il padre ricopriva la carica di Thomaskantor e Direktor musices. Molti di questi concerti sono rielaborazioni di precedenti, andati perduti, nei quali era già presente uno specifico linguaggio cembalístico in funzione concertante. Così degli otto concerti per un solo clavicembalo sono rielaborazioni di precedenti lavori: i BWV 1054, BWV 1058, che traggono spunto dai due concerti per violino rimasti e, rispettivamente, dal BWV 1042 e dal BWV 1041; il BWV 1057, che è una rielaborazione del quarto dei *Brandeburghesi*; i BWV 1052, il BWV 1053 e il BWV 1055 che sono altrettanti rifacimenti di altri composti nel periodo di Köthen o di Weimar. Infine i concerti BWV 1063 e BWV 1064 per tre clavicembali sono delle rielaborazioni di concerti per tre violini non pervenuti, mentre il BWV 1065 per quattro clavicembali è una trascrizione del *Concerto per quattro violini op. 3 n. 10* di Vivaldi. Questi lavori clavicembalísticos non si configurano come semplici trascrizioni, in quanto Bach non trascrisse la parte del solista per la mano destra del clavicembalo ma riscrisse intere parti.

Proprio a Vivaldi ha fatto pensare l'ardita scrittura contrappuntistica del *Concerto in re minore* BWV 1052, oggi eseguito sul pianoforte, che è forse uno degli ultimi della serie in ordine di composizione, ma che è certamente la rielaborazione di un concerto per violino non pervenutoci dello stesso Bach e non di Vivaldi, come alcuni musicologi hanno ipotizzato. Molto bello è l'inizio

del primo movimento *Allegro*, caratterizzato da un gesto teatrale di grande effetto con tutti gli strumenti che suonano quasi all'unisono, mentre il solista esegue passi di notevole virtuosismo già nel primo episodio solistico. Due interventi dell'orchestra, posti all'inizio e a conclusione del secondo movimento, *Adagio*, incastonano un vasto episodio lirico di carattere cantilenante, affidato al solista e tipico della scrittura melodica bachiana. Il virtuosismo emerge con maggiore forza nel terzo e ultimo movimento, *Allegro*.

L'originaria veste violinistica è evidente nel *Concerto in fa minore* BWV 1056, del quale Gustav Schrenk tentò una ricostruzione per violino trasportando l'intero lavoro in *sol minore*. Bach, nel trascrivere per clavicembalo i concerti per violino, li trasportava un tono sotto per mantenerli all'interno della normale estensione dello strumento a tastiera. Il primo movimento, *Allegro*, presenta un carattere vivace, mentre il *Largo*, tratto dal movimento centrale della sinfonia con oboe obbligato di una cantata sacra del periodo di Lipsia (BWV 156), è una pagina di intenso lirismo. Carattere spigliato presenta infine l'*Allegro* conclusivo.

«Un'opera completamente fallita», così lo stesso Mendelssohn definì la sua *Sinfonia n. 5 "La Riforma"* a proposito della quale aggiunse che era *quella tra le sue cose che avrebbe bruciato più volentieri* auspicando che non avrebbe mai dovuto essere pubblicata. In effetti l'opera, che non fu mai pubblicata vivente il compositore, venne stampata dall'editore Breitkopf & Härtel soltanto nel 1868, vent'anni dopo la morte di Mendelssohn e 38 anni dopo la sua composizione. Per questa ragione la sinfonia, pur essendo la seconda ad essere sta-

ta composta da Mendelssohn, è numerata come quinta e porta un numero d'opera (107) molto alto. La composizione della sinfonia risale, infatti, al 1829 quando Mendelssohn, di religione protestante ma di famiglia di origine ebraica, decise di comporre un lavoro di grande respiro per celebrare il terzo centenario della Confessione Augustana che, redatta nel 1530, costituisce uno dei testi fondanti del Protestantesimo. Composta tra il mese di settembre del 1829 e l'estate del 1830, la sinfonia non fu eseguita né in occasione delle suddette celebrazioni, né nella primavera del 1832 a Parigi, dove la Société des Concerts du Conservatoire, dopo una lettura fatta dal celebre direttore d'orchestra François-Antoine Habeneck, decise di mettere in programma l'*Ouverture* del *Sogno d'una notte di mezza estate*. La prima esecuzione della *Sinfonia* avvenne, comunque, il 15 novembre di quell'anno a Berlino sotto la direzione di Mendelssohn che, poi, la ripose in un cassetto da dove non la tirò più fuori.

Il carattere celebrativo informa l'intera sinfonia nella quale ha un'importanza capitale il celeberrimo tema dell'*Amen di Dresda* che appare, nella parte dei violini, alla fine dell'introduzione lenta, *Andante*, del primo movimento, un *Allegro con fuoco*, in forma-sonata, in cui vengono rielaborati gli elementi tematici dell'introduzione. Il secondo movimento, *Allegro vivace*, è un brillante *Scherzo*, finemente orchestrato, all'interno del quale emerge un *Trio* di carattere pastorale, mentre il terzo (*Andante*), molto breve e affidato quasi interamente ai soli archi, è una romanza senza parole con una sezione in "recitativo". L'ultimo movimento, aperto dal tema del corale *Ein' feste Burg ist unser Gott (Forte rocca è il nostro Dio)* esposto dal flauto, è quello in cui l'intento celebrativo è maggiormente evidente soprattutto nell'imponente finale.

JUREK DYBAŁ DIRETTORE



Jurek Dybał, acclamato direttore d'orchestra, animatore della vita culturale e contrabbassista dei famosi Wiener Philharmoniker.

Negli anni 2014-2022 è stato direttore artistico della Sinfonietta Cracovia. Si è esibito con la Beethoven Orchester Bonn, ORF Radio-Symphonieorchester Wien, Tonkünstler-Orchester, Wiener KammerOrchester, Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo, Orchestra dell'Opera Carlo Felice Genova, Czech National Symphony Orchestra, Concerto Köln, Sinfonia Varsovia, Polish National Radio Symphony Orchestra, Polish Radio Orchestra, NFM Leopoldinum Orchestra e NFM Wrocław Philharmonic.

Ha collaborato con artisti distinti come Gidon Kremer, Julian Rachlin, Gábor Boldoczki, Maurice Steger, Angela Hewitt, Katia e Marielle Labeque, Lawrence Power, Martin Grubinger, Erwin Schrott, Tomasz Konieczny, Konstanty Andrzej Kulka, Cameron Carpenter e Xavier de Maistre.

Il suo lavoro come direttore d'opera va dalle opere di Georg Philipp Telemann e Christoph Willibald Gluck, passando per Gaeta-

no Donizetti e Antonín Dvořák, fino a rarità moderne di Grigory Fried e Michael Nyman. Ha diretto numerosissime produzioni tra cui citiamo: *Nibelungenring* di Wagner per bambini alla Wiener Staatsoper e la prima mondiale del *Concertino per tromba e orchestra* di Penderecki; il CD di Sony Classical con questa composizione ha ricevuto un prestigioso International Classical Music Award.

Direttore e fondatore del Krzysztof Penderecki International Music Festival, ha reso un omaggio musicale al Maestro durante le cerimonie funebri ufficiali, dirigendo le sue composizioni.

Jurek Dybał ha ricevuto due volte il premio Fryderyk, nonché una Maschera d'Oro e il Premio teatrale Jan Kiepura come "Miglior Direttore".

Di recente, ha assunto la direzione generale e artistica della residenza dell'Orchestra NUSO di Kharkiv (Ucraina) in Polonia e ha iniziato una stretta collaborazione con lo Stuttgarter Kammerorchester.

Da ottobre 2023 è Direttore Principale della Polish Chamber Orchestra ROK (Radom).

RAMIN BAHRAMI

PIANO



“Ramin Bahrami scompone la musica di Bach e la ricomponne in modi che risentono di un modello, Glenn Gould, senza veramente assomigliare al modello. Io gli ho insegnato a sopportare il morso, ma non l’ho domato; e spero che continui ad essere com’è”

(Piero Rattalino)

La ricerca interpretativa del pianista iraniano è rivolta alla monumentale produzione tastieristica di Johann Sebastian Bach, che Bahrami affronta con il rispetto e la sensibilità cosmopolita della quale è intrisa la sua cultura e la sua formazione. Le influenze tedesche, russe, turche e naturalmente persiane che hanno caratterizzato la sua infanzia gli permettono di accostarsi alla musica di Bach esaltandone il senso di universalità che la caratterizza.

I suoi CD sono dei best seller e riscuotono sempre molto successo di pubblico e di critica tanto da indurre il *Corriere della Sera* a dedicargli una collana apposita per 13 settimane consecutive.

È entrato cinque volte nella classifica “top 100” dei dischi più venduti pop di Gfk, inoltre ben 5 dei suoi CD sono stati inseriti nel monumentale progetto “Bach 333 – The New Complete Edition” realizzato da Decca e Deutsche Grammophon, accanto ad alcune leggende pianistiche come Alfred Brendel, Martha Argerich, Sviatoslav Richter, Rosalyn Tureck, Glenn Gould

Ramin Bahrami, Il 9 agosto 2023 è stato il protagonista indiscusso del grande concerto che ha dato il via ai festeggiamenti per l’850° anniversario della Torre di Pisa.

Recentemente ha ricevuto la medaglia Teresina dell’Università di Pavia istituita dalla regina Maria Teresa D’ Austria, inoltre è stato insignito del titolo di Accademico d’Onore all’Accademia delle Arti e del Disegno di Firenze, la più antica accademia d’arte nel mondo che ha avuto come primo accademico Michelangelo Buonarroti

Ramin Bahrami oltre ad esibirsi in concerti in tutto il mondo, ha scritto numerosi libri per Mondadori, Bompiani e La Nave di Teseo.

L'ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Valentina Benfenati *°

VIOLINI PRIMI

Agostino Scarpello **

Antonino Alfano

Maurizio Billeci

Sergio Di Franco

Cristina Enna

Gabriella Federico

Debora Fuoco °

Alessia La Rocca °

Luciano Saladino

Ivana Sparacio

Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Sergio Guadagno *°

Martina Ricciardo **°

Agnese Amico °

Andrea Cirrito °

Angelo Cumbo

Francesco Graziano

Giulio Menichelli °

Edit Milibak °

Salvatore Petrotto

Francesca Richichi

VIOLE

Claudio Laureti *°

Vytautas Martisius **°

Renato Ambrosino

Zoe Canestrelli °

Giorgio Chinnici °

Roberto De Lisi

Roberto Presti

Camila I. Sanchez Quiroga °

VIOLONCELLI

Damiano Scarpa *°

Francesco Giuliano **

Claudia Gamberini

Daniele Loreface °

Giancarlo Tuzzolino °

Giovanni Volpe °

CONTRABBASSI

Vincenzo Carannante *°

Francesco Monachino **°

Giuseppe D'Amico

Francesco Mannarino

FLAUTI

Floriana Franchina *°

Claudio Sardisco

OBOI

Elisa Metus *°

Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI

Alessandro Cirrito *°

Tindaro Capuano

FAGOTTI

Carmelo Pecoraro *°

Giuseppe Barberi

CONTROFAGOTTO

Daniele Marchese °

CORNI

Mattia Battistini *°

Antonino Basci

TROMBE

Giuseppe M. Di Benedetto *°

Antonino Peri

TROMBONI

Calogero Ottaviano *

Giovanni Miceli

Andrea Pollaci

TIMPANI

Tommaso Ferrieri Caputi *°

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Giuseppe Alba

Davide Alfano

Francesca Anfuso

Domenico Petruzzello

* Prime Parti

** Concertini e Seconde Parti

° Scritturati aggiunti Stagione

Politeama
la grande musica.

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Politeama Garibaldi

Venerdì 12 aprile, ore 21,00

Sabato 13 aprile, ore 17,30

MOZART / STOCKHAUSEN / SCHUMANN

TITO CECCHERINI direttore

MICHELE MARELLI clarinetto di bassetto

Mozart

La Clemenza di Tito KV 621, Ouverture

Concerto in la maggiore per clarinetto di bassetto
e orchestra - KV 622 - Cadenze di K. Stockhausen
Prima esecuzione a Palermo

Schumann

Sinfonia n. 2 in sol maggiore op. 51



INQUADRA IL CODICE QR
CON IL TUO SMARTPHONE
E CLICCA SUL LINK
PER SCOPRIRE TUTTI
GLI APPUNTAMENTI
DELLA STAGIONE 2023-24



POLITEAMA GARIBALDI

Botteghino Politeama Garibaldi
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24

VIVATICKET

riolo.it



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

**CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE**

Giovanni Lorenzo Catalano
Presidente

Sonia Giacalone

Alessandra Ginestra

Dario Romano

**COLLEGIO
REVISORI DEI CONTI**

Fulvio Coticchio
Presidente

Pietro Siragusa

SOVRINTENDENTE

Andrea Peria Giaconia

**CONSULENTE MUSICALE
DEL SOVRINTENDENTE**

Dario Oliveri

www.orchestrasinfonicasiciliana.it



REGIONE SICILIANA
ASSOCIAZIONE DEL TURISMO
GOLFO SPORTE E GOLF SPECTACOLO



Città di Palermo

